

DOSSIER: 1989-2019: OLTRE I MURI?



testo
HOSPES -ĪTIS
di Fabio Pisano

teatromondo
Edimburgo
Vienna
Berlino
Tbilisi
Mosca
Plovdiv
Salisburgo
Almada



danza / lirica / critiche / biblioteca / società teatrale

MILANO

In metrò con Cuocolo/Bosetti attraverso le viscere della città

UNDERGROUND. Roberta nel metrò. Quindicesima parte di Interior Sites Project, di Renato Cuocolo e Roberta Bosetti. Con Roberta Bosetti e Renato Cuocolo. Prod. Teatro di Dionisio, Torino - Iraa Theatre, Melbourne. FESTIVAL DA VICINO NESSUNO È NORMALE, MILANO - NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA.

IN TOURNÉE

«Ricordate, qui non c'è nessuno spettacolo», la voce di Renato Cuocolo mette subito le cose in chiaro nel guidare il gruppo di spettatori all'incontro con *Underground* (il testo è pubblicato su *Hystrio* n. 3.2019). Una ventina di persone munite di cuffie radio-connesse, la voce di uno "spirito guida" a unirle in un viaggio attraverso luoghi di una città non deputati allo spettacolo, nel nostro caso a Milano: "teatro della realtà", perché a prevalere è l'esperienza dello spettatore. Finzione e verità, persona e personaggio si confondono grazie alla performer-guida, Roberta Bosetti.

Il percorso si snoda attraverso le viscere della città, grazie al mezzo principe dell'interconnessione urbana, il metrò. Quante volte al giorno lo usiamo, per muoverci velocemente? Si sa, più la città è estesa, più attraversarla nel sottosuolo è utile e conveniente. Già, in un orientamento pratico all'esistenza il tempo è un valore monetizzabile e tutto si misura in funzione della rapidità ed efficienza dei risultati. Ed è proprio su questo appiglio che *Underground* si appoggia. Riusciamo a pensare a qualcosa di più inutile che sprofondare nel metrò senza un scopo preciso? Perdersi nei suoi incroci, star lì passando da un treno all'altro per ore senza una meta da raggiungere?

Questo uso anti-naturale del mezzo è la chiave di lettura del progetto di Cuocolo/Bosetti, il cui obiettivo non sembra solo una differente percezione della realtà. Qui i luoghi non si vedono. Ciò in cui trascorriamo il tempo è un non-luogo per eccellenza. La città, la "realtà" viva è sopra di noi e pesa. Roberta Bosetti ce la fa solo immaginare, evocandola. Qui i protagonisti siamo noi, i nostri pensieri, le nostre percezioni accompagnate a quelle di Roberta, che vede ed è vista, che guarda ed è guardata da noi, la sua comunità, e dagli altri passeggeri che ci osservano, nemmeno troppo sorpresi. Il risultato è un lavoro di grande coerenza con il progetto di Cuocolo/Bosetti (cfr. il Decalogo del loro teatro sul sito della compagnia) che riesce a essere poetico e antipoetico insieme, che riesce a spostarci dal nostro abituale senza abbandonarlo, a farci affondare in esso restando leggeri. Un po' di salutare vertigine è inevitabile. E meno male. **Ilaria Angelone**



(foto: Luca Del Pia)

Abbondanza/Bertoni, il grado zero dell'umano

ERECTUS, progetto, regia e coreografia di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni. Luci di Andrea Gentili. Con Marco Bissoli, Fabio Caputo, Cristian Cucco, Nicolas Grimaldi Capitello. Prod. Compagnia Abbondanza/Bertoni, Rovereto (Tn). FESTIVAL DA VICINO NESSUNO È NORMALE, MILANO.

IN TOURNÉE

Come mamma li ha fatti. È la prima cosa che pensi quando compaiono sulla scena i quattro performer di questa seconda tappa del progetto *Poiesis*. Ma come per *La morte e la fanciulla* - prima parte della trilogia che si concluderà con il debutto, a fine ottobre, di *Pelleas e Melisande* -, la nudità integrale, ormai acquisita nel linguaggio della danza contemporanea, non è esibita qui per provocare. Piuttosto è il grado zero del costume, quello che l'attore veste per uscire dalla sua dimensione privata e assumere un ruolo riconoscibile in un luogo deputato. Ed ecco allora la diversa fisicità dei corpi maschili proromperne in modo ancora più libero e giocando rispetto agli omologhi femminili del primo spettacolo, sulle atmosfere sonore di uno strepitoso *Pithecanthropus erectus*. Lo storico album di Charles Mingus, precursore del *free jazz*, è l'impulso e il contrappunto di una coreografia mimetica, che cerca di tradurre in immagini palpabili l'incendere della musica. Dallo stadio magmatico iniziale, in cui il quartetto di danzatori non ha ancora conquistato la posizione eretta, all'individuazione di forme e relazioni spaziali più articolate, secondo una scala evolutiva che accetta nel suo alveo sia la memoria dei riti tribali, prettamente maschili, sia la figurazione pittorica di Matisse o Masaccio, sia - parrebbe - la sperimentazione di certi stilemi del nuoto sincronizzato. In un allestimento in cui tutto è a vista, e non solo metaforicamente, le luci di taglio, sapientemente dosate, sono l'unico elemento che interviene a tratti per sezionare od oscurare temporaneamente, come fossero sculture viventi, parti di questi corpi-oggetto, altrimenti esposti, senz'altre eccezioni, allo sguardo sempre più

rilassato dello spettatore. L'opera di videoarte, anch'essa notevole, concepita nella natura, fra i cavalli, e proiettata sul fondale artefatto dal movimento di un velo nero, riconduce le nostre umane ambizioni alla comune radice animale. *Paolo Crespi*

Se gli alberi insegnano: un viaggio nella natura

ALBERI MAESTRI, di Michele Losi e Sofia Bolognini. Coreografie di Silvia Girardi. Costumi di Francesca Faini. Con Luca Maria Baldini, Lilianna Benini, Sofia Bolognini, Noemi Bresciani, Silvia Girardi, Arianna Losi, Michele Losi, Caterina Momo, Valentina Sordo. Prod. Pleiadi, Campsirago Residenza - The International Academy for Natural Arts, Olanda. IL GIARDINO DELLE ESPERIDI FESTIVAL, CAMPISRAGO-COLLE BRIANZA (Lc) - TRAMEDAUTORE, MILANO.

IN TOURNÉE

Si respira un'aria di gita campestre mentre ci si raduna per iniziare il percorso disegnato e guidato da Michele Losi. I partecipanti vengono munite di cuffie e istruite sull'esperienza che andranno a compiere; sarà come entrare in un'altra dimensione. Per prima cosa la disciplina: gli spettatori sono invitati a formare un cerchio per poi procedere in fila indiana, a fidarsi dell'andatura di chi precede, a seguirne le orme durante questo breve viaggio alla scoperta del bosco e dei suoi abitanti. Si prosegue per tappe, per incontri ravvicinati, per l'esattezza diciannove, e ogni sosta è una scoperta che richiede l'uso di tutti i sensi, un'immersione completa e rivolta a chiunque, sia per l'agilità con cui è possibile compiere il percorso, sia per l'accurata selezione delle parole; tutti elementi che suggeriscono una decisa vocazione pedagogica che accoglie la complessità e cerca di restituirla attraverso un discorso poetico. Si scopre così una natura laboriosa e incredibilmente intelligente, risoluta nel resistere alle avversità, in grado di adattarsi, pronta a ribellarsi e capace di chiedere aiuto. *Alberi Maestri* è una performance itinerante individuale e collettiva al contempo, adattabile a qualunque spazio naturale, pensata per mettere